

Ogni  
Giorno

# LA BANDIERA ITALIANA

Un  
Grano

## MONITORE DEL POPOLO

### IN NAPOLI

Recapitato a domicilio.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Duc. 1. 20.

### DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.  
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.  
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

### IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Duc. 1. 50.

Napoli 8 agosto

### ATTI UFFICIALI

#### MINISTERO DELLA MARINA

5 agosto. Il capitano di vascello D. Michele Capecelatro è nominato direttore del Ministero e Real Segreteria di Stato della Marina, col soldo d'annui ducati tremila.

#### Movimenti nella Magistratura.

6 Agosto — L'avvocato D. Ignazio Larussa è nominato consigliere della C. suprema di giustizia, in missione di nostro procuratore generale presso la G. C. civile di Catanzaro, in luogo di D. Giovanni de Stasi, altrove destinato;

D. Giuseppe Talamo, presidente del Tribunale civile in Avellino, è nominato sostituto procuratore generale presso la G. C. criminale di Napoli, in luogo di D. Federico Castriota Scanderbeg, di cui è accettata la rinunzia;

D. Stanislao Lauria, procuratore presso il Tribunale civile di Catanzaro, lasciando questa missione, assumerà l'altra di presidente del tribunal civile di Avellino, in luogo del Talamo;

D. Giambattista Albarella è reintegrato nella carica di giudice di G. C. criminale, con la missione di procuratore presso il tribunal civile in Catanzaro, in luogo del Lauria;

L'avvocato D. Amilcare Lauria è nominato giudice di G. C. criminale, con le funzioni di procuratore generale presso la G. C. criminale di Aquila, in luogo di D. Giuseppe Petrini, di cui è accettata la rinunzia; (Continua)

### CRONACA NAPOLETANA

Stamane di buon'ora è stata affissa un'ordinanza del Prefetto di Polizia relativa alla celebrazione de' funerali del generale Guglielmo Pepe. Il magistrato preposto alla tutela dell'ordine nella capitale à temuto che questo potesse esser turbato dall'assemblarsi de' militi volontari del 1848 e dal loro recarsi in corpo alla chiesa de' Fiorentini, ed à ingiunto che ciascuno non v'andasse che privatamente.

#### FUNERALI DEL GENERALE GUGLIELMO PEPE

Celebrati nella Chiesa dei Fiorentini.

I funerali del generale G. Pepe hanno avuto luogo all'ora già prefissa e l'ordine è stato serbato sì pienamente da mostrare che le apprensioni concepite in alto erano affatto infondate. La messa solenne di requiè e il *Libera* cantati a piena orchestra sono stati le sole cerimonie di cui siasi avuta la

permissione; il discorso funebre che si aveva in animo di recitare non fu consentito dall'autorità ecclesiastica. Daremo pruova di moderazione coll'astenerci da qualunque commento.

La chiesa era addobbata in tutta l'altezza delle pareti di brune gramaglie, sorgeva nel mezzo un cenotafio sul cui piano superiore torreggiava il leone alato in attitudine eretta, ma col capo meslamente inchinato a destra. Il piano anteriore presentava la carta geografica della Penisola colorata nel solo contorno e innanzi su un piano inclinato leggevasi la iscrizione che segue sormontata da una gran ghirlanda di fiori di sempreviva a cui era intrecciata una ciarpa tricolore. A' quattro angoli eran gruppi di triplici bandiere tricolori sulle quali leggevasi; sul davanti a dritta: *Messina, Venezia, Firenze*; a sinistra *Genova, Napoli, Parma*; e posteriormente a dritta *Livorno, Bologna, Modena*; a sinistra *Palermo, Milano, Torino*. Il vessillo col nome di *Venezia* portava lo stemma del leone di san Marco coperto di negro velo.

Numerosissimo è stato il concorso di cittadini, tra' quali si distinguevano tutt'i nostri esuli testè ripatriati e fra' militi volontari del 1848 i tre popolani Giuseppe Tramontano, Antonio Cifone e Gennaro Roppolo mutilati il primo del braccio manco, il secondo della gamba destra, il terzo della sinistra, tutti e tre a Venezia alla difesa del forte Malghera nel 1849. V'era altresì un giovane romano sul cui petto facea nobile mostra la medaglia di Curtatone.

Sono intervenuti al pio e patriottico ufficio: S. A. R. il conte di Siracusa, i marescialli Viglia, Tabacco, Negri, Desauget, i capitani di vascello Scrugli e Vacca, il colonnello Nunziante, il col. Moratti comandante il collegio militare dell'Annunziatella, il ten. col. Delcarretto direttore degli studi dello stesso collegio, il ten. col. Firrao comandante il battaglione Zappatori Minatori oltre a molti uffiziali delle varie armi e segnatamente dell'artiglieria, del genio e della marina.

Il tenente generale Casella e il maresciallo Ritucci comandante la piazza con lettere di squisita cortesia si sono scusati allegando l'uno un impedimento corporale, l'altro le gravi incombenze della sua carica. Si è scusato del pari il signor Ministro della Guerra.

Il servizio è stato fatto promiscuamente dalla guardia Nazionale, da' Tiragliatori e dalla guardia reale con un'armonia edificante.

La prima delle due iscrizioni che seguono, dettata da Antonio Ranieri, doveva esser affissa fuori del tempio, ma non lo ha consentito l'Autorità, nè sapremmo renderci ragione del divieto; l'altra, di Mariano d'Ayala, è stata posta nella chiesa a piè del cenotafio.

Italiani di Napoli  
in questo tempio si fanno solenni funerali  
a GUGLIELMO PEPE  
soldato Generale e martire  
ed eroe sempre  
difese nel LXXXXIX Vigliena nel XLIX Venezia  
e forte di quella fede che trionfa tutto  
incarnò tanto il nome suo in quello d'Italia  
che tornerà spontaneo sopra ogni labbro  
quando il pensiero di VII secoli  
sarà compiuto  
nacque in Isquillace a dì XXIII di febr. MDCCCLXXXIII  
Mori in Torino a dì VIII di agosto MDCCCLV.

GUGLIELMO PEPE  
milite al Ponte della Maddalena  
Generale sul Serchio  
Capitano supremo in Napoli nel MDCCCXX  
difensore di Venezia  
cittadino scrittore soldato  
nelle reggie sul campo in xz anni di esilio  
sempre leale sempre uno  
le sue glorie e le sue sventure  
furono  
glorie e sventure nazionali  
nato in Calabria  
Dio lo chiamò a morire  
Nell'altro confine d'Italia.

— Un insigne amico ci comunica l'infra-scritta lettera indirittagli da un egregio giovane uffiziale del genio napoletano che ha di buon'ora illustrato il suo nome con opere di genere elevatissimo. I nostri lettori ci sapran grado certamente d'averne loro dato contezza. A noi giovi la speranza che i nobili sentimenti in essa manifestati trovino degna eco in tutti coloro che per avventura si trovino nella medesima condizione dello scrittore.

Napoli 5 agosto 1860

Rispettabile signore,

Le mando i miei lavori non mai perchè ella li legga, ma solo perchè li abbia siccome una mia memoria. Io non voglio rubare alla mia patria alcuna di quelle ore che gli uomini illustri le consagrano. Dopo che l'Italia nostra sarà divenuta una nazione forte e compatta, e quando a questi momenti di crisi e di febbre succederanno tempi più sereni e più acconci agli studi pacifici, allora ella volga uno sguardo a queste mie povere lucubrazioni e forse vedrà che sotto la militare divisa alberga un cuore non incapace di comprendere il senso intimo delle arti e non indegno del suo amore. Solamente le farò osservare che siffatti libri furon dati alle stampe prima della Guerra dell'Indipendenza italiana del 1859. A quel tempo io teneva l'Italia siccome una nazione deputata soltanto a vivificare le arti e a render po-

polari i veri della scienza, senza accorgermi del fuoco che serpeggiava di sotto alla cenere della superficie. Al presente la veggio drizzare il volo per le regioni più pratiche della Politica e della Guerra, e son lieto che i fatti m'abbiano disingannato. Mi porti un po' d'amore, egregio amico, che solo a questo modo io troverò un compenso alle durate fatiche e alla fiacca salute che mi fa assistere come un inutile spettatore innanzi al dramma sublime che si svolge sotto i miei occhi. Ella attende a scrivere un Martirologio napoletano. Nobile e generoso pensiero è questo; ma scenda giù nelle viscere di questo soggetto e vedrà per fermo che oltre alle prigioni, all'esilio e simili, v'ha un martirio forse più profondo, voglio dire l'interno travaglio di un'anima che si converte in infermità del corpo. La mancanza di una vita esteriore in cui svolgere le nobili passioni ha costretto le belle individualità a seppellirsi nel profondo della solitudine, e a menare la vita tra i dolori e le faticose meditazioni; di guisa che la giovinezza nostra venne disflorata precocemente. Ma, non ostante i mali del corpo, il mio cuore palpita con calore per i fatti generosi, sente vigorosamente e serba ancora la forza di avere in pregio condegnamente gli uomini illustri con'ella è. Crede adunque all'affetto grandissimo

Del suo vero amico

.....

## NOTIZIE ITALIANE

### SICILIA MILAZZO

#### L'esercito di Garibaldi.

Da una corrispondenza di Palermo alla *Nazione* di Firenze, togliamo i seguenti importanti ragguagli intorno alle forze dell'esercito di Garibaldi.

Truppa completamente armata, disciplinata e già in campagna: 1. brigata, linea regolare, 4 battaglioni; comandante G. Nino Bixio;

2.<sup>a</sup> Brigata id. id.; comandante G. Medici;

3.<sup>a</sup> Brigata, id., id.; comandante G. Cosenz;

1° 2° 3° e 4° battaglioni di cacciatori dell'Etna, tutti Siciliani volontari col servizio forzato durante la guerra;

Una compagnia di cacciatori genovesi;

1.<sup>a</sup> e 2.<sup>a</sup> batteria d'artiglieria;

1° Battaglione del genio;

Uno squadrone di guide;

Due battaglioni di cacciatori delle Alpi scelti;

Un Battaglione de' figli della libertà, forte di circa 600 uomini, comandati e formati dall'inglese colonnello Dunne, e dove vi ha molti esteri.

Di questa truppa le tre brigate, una sezione d'artiglieria, due compagnie del genio, i 4 battaglioni di cacciatori dell'Etna, stanno verso Siracusa, Milazzo, ecc.

Truppa da completarsi in pochi giorni;

4.<sup>a</sup> e 5.<sup>a</sup> Brigata di linea regolare;

Un reggimento di cavalleria. S'aspetta di Francia il capitano Vassallo con selle e fornimenti, ed è comandato dal sig. La Cerda; 5°, 6°, 7°, 8°, 9° e 10° Cacciatori dell'Etna; 3.<sup>a</sup> e 4.<sup>a</sup> batteria d'artiglieria.

Inoltre vi ha 200 guardie d'interna sicurezza, uno squadrone di Compagni d'armi, e i battaglioni dei militi della prima categoria già belli e formati, e che prestano utilissimo servizio. Corrispondono alla guardia nazionale mobile, e vestono come la guardia nazionale toscana, vale a dire colla *blouse*. Un 12 mila sono accampati presso Cata-

nia, e il corpo già condotto da La Masa è nell'interno dell'isola.

Si è aperto l'arruolamento pel 1° reggimento d'artiglieria da piazza, pel reggimento di marina di cui ora il soldo è d'un franco e tre cent. al giorno; per due battaglioni regolari comandati dai maggiori Badia, Bolla e Ponesberg; pel corpo dei carabinieri di Sicilia, comandati dal colonnello Calderari.

Si stanno formando i quadri per un secondo reggimento di cavalleria e per altre batterie di artiglieria.

Il vestiario della truppa è originalissimo. Tranne il genio e l'artiglieria che veste come in Piemonte, le altre soldatesche offrono uno spettacolo curioso. La linea ha tunica rossa con berretto rosso, e pantalone di tela cruda. I cacciatori delle Alpi han tunica rossa con cappello alla calabrese e piuma nera e pantalone nero. I cacciatori dell'Etna *blouse* caffè scuro kepi rosso, e pantalone di tela cruda. I figli della libertà, giacca e pantalone bianco. La cavalleria ha la tunica rossa e rivolve bleu, kepi rosso e verde con ricami d'argento, e larghi pantaloni turchi.

Tutti i battaglioni sono provvisti d'ottime e numerose bande musicali, di trombe e tamburi che suonano cento volte meglio de' nostri. E tutti i soldati, se non ancor ben disciplinati (malgrado che ogni mattina alle 4 comincino i loro esercizi ne' quartieri, e Garibaldi vada immancabilmente in giro a sorprenderli) pure hanno un aspetto guerresco e fiero, sicchè pare impossibile che non debbano combattere valorosamente e vincere.

— Scrivono all'*Unità Italiana* da Palermo 27:

Il figlio di Garibaldi, ferito, arrivò ieri 26 dal campo. — Si dà mano dinanzi al porto di Palermo alla costruzione di due fortini per la difesa. — Arriva una società di capitalisti francesi, ed un'altra genovese per studi di strade ferrate nell'interno. — Il Consiglio di guerra è in permanenza a Milazzo per giudicare i partitanti di Cassisi, i quali, come vi dicevo in altra mia, fecero fuoco su i nostri. — Ufficiali napoletani che disertavano ieri l'altro da Napoli, dicono che altri sono pronti ad imitarli.

— In un'altra lettera ci si scrive che il soldato volontario nel battaglione dei bersaglieri di Cosenz, Angelo Nobile da Trapani, nel momento della mischia fece prigioniero un capitano di cavalleria napoletano. Il generale Garibaldi, presente a questo fatto, volle che il Nobile trattenesse come memoria la sciabola del prigioniero.

### TORINO

— Il Re Vittorio Emanuele insigniva del gran Cordone de' SS. Maurizio e Lazzaro il nostro inviato a Torino, signor Giovanni Manna.

— L'*Opinion nationale* di Parigi riceve da buona fonte se non il testo, il senso almeno e la sostanza della lettera diretta dal re Vittorio Emanuele a Garibaldi, e traduciamo fedelmente questo importante documento quale si legge nel citato giornale francese:

« Generale,

« Voi sapete che io non ho punto approvato la vostra spedizione, e che sono rimasto completamente estraneo ad essa; ma oggi giorno le circostanze si gravi, nelle quali si trova l'Italia, mi fanno un dovere di entrare in dirette comunicazioni con voi.

« Nel caso che il re di Napoli consentisse ad evacuare interamente la Sicilia e ch'egli abbandonasse volontariamente qualunque sorta d'azione, e s'impegnasse formalmente a non esercitare pressione alcuna sui Siciliani, di guisa che questi ultimi possano in tutta libertà pronunziare la loro

volontà e fare la scelta del modo di governo che sarà loro preferibile, io credo che sarebbe cosa saggia per voi il rinunziare a qualunque ulteriore intrapresa sul regno di Napoli.

« Nel caso contrario, io riservo espressamente la mia intera libertà d'azione, e mi dispenso di farvi osservazione alcuna a riguardo dei vostri progetti. »

La lettera dell'arcivescovo di Chambery al conte di Cavour, e la risposta di questi che noi pubblicammo, vennero variamente commentate dai giornali. Il *Siècle* si rallegra, che finalmente un membro dell'episcopato raccomandi questa verità elementare di non mescolare lo spirituale col temporale. Tale raccomandazione è fatta realmente alla corte di Roma, avendo l'arcivescovo, per non darsi l'aria di dare una lezione al papa, preso la via di Cavour. L'arcivescovo prese a dire al Santo Padre: « Non mescolate lo spirituale ed il temporale; rinunciate a quel potere temporale, che vi schiaccia e che nuoce alla religione; obbedite alla voce del divino maestro, il di cui regno non è di questo mondo. Cessate di dare al mondo lo spettacolo ridicolo che offre in questo momento la Corte romana. Congedate il vostro ministro delle armi, il vostro generale in capo, le vostre milizie impotenti, ecc. ».

Peccato, soggiunge il *Siècle*, che la Corte romana continuerà a fare la sorda ed a mescolare lo spirituale ed il temporale, finchè qualche grande catastrofe non le apra gli occhi e non le dimostri il suo errore. Noi crediamo però, che in tal caso quei signori saprebbero sottomettersi ai decreti della Provvidenza.

### LIVORNO

— 31 luglio — Pubblichiamo la seguente Circolare, senza aggiunger intorno alla medesima veruna osservazione. Il pensiero che anima il Comitato Israelitico di Livorno è superiore ad ogni encomio:

Signore,

Inorridito dalle atroci persecuzioni, e dalle sanguinose stragi che soffrono i Cristiani nella Siria, commosso dalle loro miserie, l'Illustre Avvocato Francese CREMIEUX faceva appello all'obolo degli Israeliti di tutti i Paesi, in soccorso di tanta sventura.

Per rispondere a quell'appello, per raccogliere le oblazioni Livornesi, per concentrare ove piaccia, le Collette degli Israeliti Italiani, per erogarne il prodotto, si è costituito il Comitato dei sottoscritti.

Della civiltà di questa classica terra, di essa che a noi Israeliti stendeva la mano, tuttavolta che di sè era padrona, proclamandoci i suoi figli, dobbiamo mostrarci degni.

Colla gratitudine nell'animo, col sentimento della fratellanza nel cuore, concorriamo dunque unanimi a tenere in quanto ci è possibile quelli orrendi strazi, e rammentando le misere conseguenze dell'odio religioso, condanniamolo pubblicamente ovunque, e per tutto.

Livorno, 22 luglio 1860. (segundo le firme)  
(Corriere Mercantile)

### ROMA

— Leggesi nell'*Espero*:

« Nell'allocuzione del 13 scorso luglio, in cui Pio IX maledì all'italiano risorgimento senza aver pure una parola di biasimo per le stragi della Siria, e versò tante lagrime sulla sorte dei tirannuoli cacciati in bando dall'Italia centrale, che nessuna più gliene rimase per compiangere i cattolici scannati dal musulmano fanatismo; tra gli altri capi di accusa che si fanno al nostro Governo, hayvi pur quello che con decreto del 10 maggio di quest'anno siasi ordinata la chiusura del seminario di Piacenza. E per mostrare viemmeglio la ini-

quità dell'adottatosi provvedimento il pontefice ne adduce per unico motivo il desiderio di *vendicarsi del vescovo piacentino, il quale a ragione si astenne dal celebrare le sacre cerimonie ordinate dal potere civile.*

— Leggiamo nel foglio *Las Novedades* :

Regnava in Roma Clemente XI quando era in tutto il suo vigore la guerra di successione nella Spagna, e il papa si era dichiarato per gli Austriaci. Filippo V vedendo l'attitudine del re-pontefice, formò una giunta di teologi, ministri e consiglieri fra i più notevoli ed accreditati, e a lei affidò la direzione del governo spirituale, ed essa disimpegnò questo incarico per tutto il tempo che durò la lotta fra le due corti.

Questo fatto storico, oltre molti altri che si riferiscono alla stessa circostanza ed epoca, rende manifesto che non è soltanto adesso, come suppongono i neo-cattolici, che si voglia separare il potere temporale dallo spirituale, ma dimostra ancora più che in quel tempo si troncarono tutte le relazioni di ogni specie col papa per trovarsi in guerra col re.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA  
PARIGI

Lettera di Napoleone III al suo ambasciatore a Londra:

*Saint Cloud 27 luglio 1860.*

*Mio caro Persigny.*

Le cose mi sembrano siffattamente imbrogliate, grazie alla diffidenza seminata dovunque dopo la guerra d'Italia, che io vi scrivo nella speranza che una conversazione a cuore aperto con lord Palmerston rimedierà al male attuale. Lord Palmerston mi conosce e quando io affermo una cosa, egli mi crederà. Or bene: voi potete dirgli da mia parte nel modo più formale, che, dopo la pace di Villafranca, io non ebbi che un solo pensiero, un solo scopo: quello d'inaugurare una nuova era di pace e di vivere in buona intelligenza con tutti i miei vicini e principalmente coll'Inghilterra. Io avea rinunciato alla Savoia e a Nizza; l'accrescimento straordinario del Piemonte mi fece solo ritornare sul desiderio di riunir alla Francia province essenzialmente francesi. Ma, si obbietterà, voi volete la pace, e voi aumentate smisuratamente le forze militari della Francia? Io nego il fatto su tutti i punti. La mia armata e la mia flotta non hanno alcunchè di minaccioso per nessuno. La mia marina a vapore è lungi dal provveder anche ai nostri bisogni, e la cifra dei bastimenti a vapore non eguaglia il numero dei bastimenti a vela giudicati necessari al tempo del re Luigi Filippo. Io ho 400,000 uomini sotto le armi; togliete però da questo numero, 60,000 uomini in Algeria, 6,000 a Roma, 8,000 in China, 20,000 gendarmi, gli ammalati, i coscritti, e voi confesserete, com'è vero, che i miei reggimenti hanno un effettivo più ridotto che sotto il regno precedente. Il solo accrescimento dei quadri è stata la creazione della guardia imperiale.

Del resto, volendo la pace, io desidero pure d'organizzare le forze del paese sul miglior piede possibile; giacchè se delle ultime guerre gli stranieri non videro che la parte brillante, io vidi davvicino le parti difettose e voglio rimediarvi. Ciò dice chiaramente che, dopo la pace di Villafranca, io nulla ho fatto, nè anche nulla immaginato che possa allarmare nessuno. Quando La-

valette è partito per Costantinopoli, le istruzioni che gli ho date si limitavano a queste: « Fate tutti i vostri sforzi per mantenere lo *statu quo* ». L'interesse della Francia è che la Turchia viva più lungamente che sia possibile.

Ora arrivano le stragi di Siria, e si scrive che io son fortunato di trovare una nuova occasione di fare una piccola guerra o di rappresentare una nuova parte. In verità mi si dà ben poco senso comune. Se io ho immediatamente proposto una spedizione, si è che io sento come sente il popolo che mi ha messo alla sua testa, e che le notizie di Siria m'hanno acceso d'indignazione. Il mio primo pensiero fu quello d'intendermi coll'Inghilterra. Qual altro interesse, fuorchè quello dell'umanità, m'impegnerebbe a mandar truppe in quelle contrade? Forse perchè il possesso di quei paesi accrescerebbe le mie forze? Posso io dissimularmi che l'Algeria, malgrado i suoi vantaggi nell'avvenire, è una causa d'indebolimento per la Francia, che, da trent'anni le dà il fiore del suo sangue e del suo oro? Io lo dissi, nel 1852, a Bordeaux, e la mia opinione è sempre la stessa, ho grandi conquiste a fare, ma in Francia. Il suo organamento interno, il suo sviluppo morale, l'accrescimento delle sue risorse, hanno da fare ancora immensi progressi. Qui havvi un assai vasto campo aperto alla mia ambizione, ed esso basta per soddisfarla.

Mi è stato difficile d'intendermi coll'Inghilterra a riguardo dell'Italia centrale, perchè io era impegnato per la pace di Villafranca: *quanto all'Italia del Sud, io sono sciolto da qualunque impegno, nè meglio domando che di concertarmi coll'Inghilterra su questo punto, come sugli altri*; ma a nome del cielo, che gli uomini eminenti posti alla testa del governo inglese lascino da parte gelosie meschine e diffidenze ingiuste; intendiamoci lealmente, da oneste persone come siamo, e non come ladri che vogliono gabbarsi reciprocamente. In succinto eccovi il fondo del mio pensiero. Io desidero che l'Italia si pacifichi, *non importa come*, ma *senza intervento straniero*, e che le mie truppe possano lasciar Roma senza compromettere la sicurezza del Papa.

Io bramerei sommamente di non essere costretto a fare la spedizione di Siria, e, in tutti i casi, a non farla da solo, primieramente perchè questa sarebbe una grossa spesa, quindi perchè io temo che quest'intervento non impegni la questione di Oriente; ma, d'altra parte, io non veggo come resistere all'opinione pubblica del mio paese, il quale non comprenderà mai che si lascino impuniti, non solo la strage dei cristiani ma l'incendio dei nostri consolati, lo stracciamiento della nostra bandiera, il saccheggio dei monasteri che erano sotto la nostra protezione.

Io vi ho manifestato tutto il mio pensiero senza nulla mascherarvi e senza ommetter nulla. Fate di questa mia quell'uso che crederete conveniente.

Credete alla mia sincera amicizia.

NAPOLEONE.

— L'Imperatore Napoleone vorrebbe associare Abd-el-Kader all'azione dell'armata francese.  
(*Cour. du Dimanche*)

— Leggiamo nella *Lombardia* del 1 agosto: I

carteggi dalla Francia ne descrivono l'attività dell'Imperatore Napoleone nelle faccende diplomatiche e militari dello Stato. Venne differita la sua partenza pel campo di Chalons, volendo egli dapprima definire tutto ciò che riguarda la spedizione per la Siria; i consigli dei ministri si avvicendano tutti i giorni sotto l'immediata presidenza dell'Imperatore. A Versaglia passò in rassegna l'artiglieria della Guardia. La visita al campo di Chalons è fissata al 4 d'agosto.

La Francia continua intanto ad apparecchiare per terra e per mare la spedizione nella Siria. Il primo imbarco nei porti di Marsiglia e di Tolone sarà di 13,000 soldati. Oltre cinque navi del Governo, furono richiesti pel trasporto molti vapori delle messaggerie. Due legni salpati da Tolone prenderanno a bordo soldati in Algeri e Oran e li condurranno direttamente a Bairut. La flotta di riserva, composta di cinque vascelli di linea e due fregate, tra cui una di 90 caannoni, sarà comandata dal vice-ammiraglio Fourichon. Tutte le strade ferrate formicolano di soldati e marinai, che vanno colle corse celeri a Marsiglia e a Tolone. Per dir breve, la Francia ha il medesimo aspetto che avea nello scorso anno dopo l'*ultimatum* dell'Austria.

— Dopo la morte del principe Gerolamo, l'attenzione del pubblico, com'è naturale in tale circostanza, si è volta sul principe Napoleone, che, da qualche tempo, non faceva parlare di sè. Vi son note le varie voci corso a suo riguardo: secondo alcune, egli stava per prender una parte attiva agli affari dell'Impero; i posti più eminenti designavansi già come destinati per lui; doveva essere nominato ammiraglio, ministro, ecc., ecc.; poi, non essendosi confermati questi rumori, l'hanno fatto viaggiare nei più remoti paesi. Oggid pare che si faccia ritorno alla prima ipotesi: corre di nuovo, benchè un po' vagamente, la notizia della partenza dell'ammiraglio Hamelin, e si accenna, come allo eletto in sua vece, al principe Napoleone.

A noi non costa quanto di vero siavi in queste notizie un po' avventate; laonde ci limiteremo a far osservare la persistenza con cui si fa cenno dell'alta carica, nella marina, alla quale sarà in seguito innalzato il principe. Del resto, sappiamo che, a proposito del regolamento della lista civile di suo padre, il principe Napoleone trovò in termini pochissimo soddisfacenti coll'Imperatore.  
(*Perseverenza*).

### MARSIGLIA

— Secondo il *Sémaphore* di Marsiglia, l'Imperatore partirà da Parigi il 22 agosto per recarsi a Lione e a Chambéry. Egli giungerà l'8 settembre a Marsiglia, vi soggiornerà il 9 e il 10, e s'imbarcherà la sera del 10 per Tolone.

Napoleone partirà da Tolone per Nizza, sull'yacht imperiale l'*Aigle*, che lo trasporterà poscia in Corsica ed in Algeria. Il ritorno si effettuerà per Marsiglia, ove l'Imperatore prenderà alcuni istanti di riposo prima di ripartire per Parigi. Egli sbarcherà a Marsiglia il 23 settembre.

L'Imperatrice accompagna l'Imperatore in questo viaggio. Il generale Fleury, aiutante di campo, corrisponderà colle autorità militari per le disposizioni da prendere.

### SVIZZERA

#### GINEVRA

— L'ex-governatore dell'Ungheria Kossuth, è giunto a Ginevra insieme alla sua famiglia. Nel suo viaggio passò per Parigi, ove si fermò qualche giorno. Pare assai contento della piega che pigliano gli avvenimenti; egli è appien sicuro del prossimo risorgimento dell'Ungheria.  
(*Espero*)

### GRAN-BRETAGNA

#### LONDRA

— Il magnifico vapore, *The London*, uno dei quattro clipper fabbricati sette od otto anni or sono per la compagnia della strada ferrata da Londra a Brighton, è stato ora comperato per lire

8,000 (200,000 fr.) dagli agenti di Garibaldi, e sarà adoperato nel Mediterraneo, portando il nome dell'illustre condottiero. Ieri sera è salpato da Newhaven per alla volta di Genova inalberando la bandiera italiana. Nell'uscire dal porto le ciurme delle altre navi e gli spettatori dalle sponde hanno levato tre salve d'applausi fragorosi.

(Daily-News).

## RUSSIA

### PIETROBURGO

— 18 luglio. — Il ministero della giustizia conte Panin, che presiede la giunta per l'emancipazione dei contadini, espose all'Imperatore le sue vedute intorno a questo importante affare. Egli è d'avviso che l'emancipazione si debba fare a gradi e consiglia un periodo di transizione di sei anni almeno.

## POLONIA

### VARSAVIA

— Si scrive alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, dai confini della Polonia :

« Le dimostrazioni nazionali dei Polacchi divengono sempre più ardite; ed è evidente che essi sono persuasi che la restaurazione di una Polonia indipendente ne' suoi antichi confini è uno dei grandi progetti politici dell'Imperatore dei Francesi, ch'egli vuol attuare a suo tempo a qualsivoglia prezzo. Comunque sia la cosa, non c'è dubbio, che cresce ogni giorno la diffidenza dei Russi contro la Francia, perchè essi credono che Napoleone, malgrado tutte le trattative e le assicurazioni di amicizia, sarebbe soddisfatto di vedere la Russia imbarazzata per causa dei Polacchi, per indebolire la sua potenza, massime ora che la catastrofe di Siria le porgerebbe facilmente occasione ad un passo in avanti. Le provincie della Polonia già da gran tempo incorporate colla Russia sono state scelte per teatro di queste dimostrazioni, e la città di Kiev per punto centrale di queste tendenze. Già dall'anno scorso la nobiltà della Podolia aveva presentato all'imperatore un indirizzo, in cui si chiedeva il ristabilimento della lingua polacca come lingua dell'insegnamento e dei tribunali, come pure più estesi diritti per la chiesa cattolica rispetto alla greca, e si negava al governo il diritto di confermare le cariche della nobiltà. Ora aperta di nuovo l'adunanza della nobiltà dell'Ucrania, malgrado che il governatore Principe Vasilikoff all'apertura della sessione abbia avvertito l'adunanza di guardarsi da simili atti, un indirizzo eguale al primo fu votato e sottoscritto da 260 nobili sopra 265. Quattro tacquero e non sottoscrissero: uno solo osò di prender la parola contro l'indirizzo. Il Governo diviene sempre più severo coi Polacchi: la censura è tornata com'era ai tempi dell'Imperatore Nicolò, e la polizia secreta è di nuovo attivissima. »

## PRUSSIA

### BERLINO

— Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 28 luglio :

La *Gazzetta di Colonia* dichiara non essere alcun progetto d'intervento da parte della Prussia, dell'Austria e della Russia negli affari d'Italia, confessando nello stesso tempo che la Prussia desidera un pronto scioglimento delle complicazioni italiane. Sembra che il ministro del Piemonte a Berlino abbia rassicurato pienamente il barone di Schleinitz sulle intenzioni del suo governo.

## AUSTRIA

### BANATO

— Vienna, 26 luglio. — Una deputazione delle provincie ungheresi di Baoska e del Banato si presentò in Teresiopoli al governatore Benedek, e gli presentò una supplica colla quale è chiesta l'annessione all'Ungheria e l'antica costituzione.

(Lombardia)

## BOEMIA

### TOEPLITZ

— Ecco che cosa dice la *Gazzetta Nazionale* di Berlino circa agli effetti del convegno di Töplitz: « I fogli austriaci pretendono di sapere che in Töplitz si sono già messi in sodo accordi determina-

ti. » La *Gazzetta prussiana* contraddice a questa asserzione nelle sue corrispondenze di Töplitz, e dice che « in Töplitz la situazione politica è stata discussa sotto tutti gli aspetti, si sono constatati con soddisfazione alcuni punti, sopra cui gl'interessi di ambedue i grandi Stati tedeschi si toccano da vicino, ma non si ha dato alcuna occasione a determinate risoluzioni. »

« È certo che in Prussia come in Austria l'abboccamento ha prodotto varie ed opposte impressioni nell'opinione pubblica. In Austria se ne ripromette un effetto vantaggioso nelle condizioni esterne ed interne del paese. In Prussia l'esperienza dell'ultimo tempo ha distrutto affatto ogni avanzamento d'illusione sopra il valore di un accostamento all'Austria. I Prussiani sono sicurissimi che oggi come ieri non è da aspettar altro da Vienna che impaccio e indebolimento all'estero come all'interno. È impossibile di non riconoscere che in Prussia ogni appoggio dei Borboni in Napoli, della curia romana e del gabinetto di Rechberg trova una assoluta, una decisa contrarietà. »

— Leggesi nel *Débats* del 1° agosto :

Attendevamo l'articolo della *Gazzetta Prussiana* additatoci dal telegrafo per cercarvi qualche lume sull'abboccamento di Töplitz; oggi l'abbiamo sott'occhio, ed ecco ciò che vi troviamo di più chiaro e di più interessante circa il gran segreto. Si comincia dal dire che i due sovrani si sono intesi su tutte le questioni più importanti della politica europea. Sicchè oltre agli affari interni della Germania la politica europea fu anche trattata in quel convegno: a Berlino come a Vienna si conviene di ciò, e noi, a dirla schietta, ce l'eravamo immaginato. Ma se è vero che si sia prodotto l'accordo, come il giornale semi-ufficiale afferma per rassicurar l'Alemagna circa la sua integrità territoriale nonchè circa la sua influenza all'estero, a quali condizioni, in che termini si è stabilito cotesto accordo?

È poi vero che si sia venuto a capo d'un trattato regolare? Mistero! Se i due principi si sono intesi sulle questioni della politica estera, si sono intesi del pari sulle questioni della politica interna? Qui il linguaggio della *Gazzetta Prussiana* è ancor più vago e più impacciato: per lui il solo fatto del ravvicinamento fra le due grandi potenze tedesche basta a provare che l'Austria basta a perseverare nella via liberale, ossia, per parlar chiaro, che in quanto a politica interna tutte le concessioni sarebbero state fatte dalla corte di Vienna: l'Austria sarebbe convertita alla politica liberale e nazionale della Prussia. Vedremo che ne dirà la *Gazzetta austriaca*. Per ora non sappiamo altro sull'abboccamento di Töplitz. Attendiamo.

— I giornali continuano ad occuparsi dell'abboccamento di Töplitz, e troviamo nell'*Opinione* di Torino a tal proposito:

« Un dispaccio privato da Berlino annunzia che a Töplitz è stato conchiuso un trattato di lega difensiva tra l'Austria e la Prussia. »

Dicesi che questa lega riguardi soltanto i paesi tedeschi dei due Stati e l'integrità della Germania.

Secondo altre voci la Prussia si sarebbe anche obbligata a mandare sue truppe in Austria, nel caso che il Governo di Vienna avesse guerra in Italia, affinché possa disporre di tutte le forze, ma avrebbe ricusato di garantire all'Austria la Venezia. »

## SVEZIA

### HELSEBORG

— Come esempio parlante della grande solidarietà dei popoli vi si mostrerà certamente il recente dono della borghesia di Helsingborg al generale Garibaldi. È una spada preziosa, guarnita di ametiste, che il re Carlo XIV donò altre volte ad un prode generale di Svezia, che avea ben meritato della patria. Questo dono, che è ricordanza di un re figlio della rivoluzione, non può che essere ben accetto al dittatore.

## TURCHIA

### COSTANTINOPOLI

— Da una lettera di Costantinopoli, del 21 luglio, all'*Opinion Nationale*, si rileva quanto segue :

« A Costantinopoli regna molta inquietudine. Se una favilla scoppiasse, le disgrazie della città sarebbero incalcolabili. Vi sarebbero tre correnti di disordine: in primo luogo, attacco furibondo contro il governo; poi movimento dei Musulmani contro i Cristiani, come contraccolpo dei fatti di Siria; e per terzo, il saccheggio di Pera e di Galata da una numerosa truppa di malfattori maltesi, ionii, croati, ellenici, albanesi, montenegrini, da cui la città è inondata. »

« Si nota in tutte le provincie una recrudescenza del brigantaggio, il che si comprende facilmente nello stato di disordine amministrativo e finanziario dell'Impero ottomano. I soldati, che non ricevono le loro paghe, non veggono nulla di più naturale che farsi briganti per vivere alle spese dei raia. »

« Questo paese di sangue e di rapina, a cui noi abbiamo accordato l'onore di prender posto nel concerto europeo, ci offre ogni dì lo spettacolo dei delitti più ributtanti, ch'abbia mai sognato, ne' suoi delirii, l'immaginazione umana. »

« Si può giudicarlo dal fatto seguente, narrato dall'*Abeille du Nord*. »

« Un villaggio chiamato Bourgas, a dieciotto ore da Costantinopoli, è stato di recente invaso e saccheggiato da un corpo di soldati. Esso è un villaggio cristiano, e i discepoli del profeta si credevano permesso tutto. Dopo aver dato sfogo alla loro brutale passione sopra 25 ragazze, ne scannarono tre; e costrinsero poi le altre ad attaccarsi a carretti, ne' quali si fecero trascinare come in trionfo: parecchie di quelle infelici vittime, cadute di spossatezza, furono poi barbaramente fatte a pezzi. »

« Noi potremmo citare una quantità d'atti improntati della stessa barbarie, in conferma delle nostre parole. »

— Tutta l'Europa è d'accordo nella questione d'Oriente, — anche la Turchia, — così affermano gli odierni dispacci. Coll'annuire all'intervento, avrebbe forse il Sultano sottoscritto la propria condanna e la divisione dell'Impero? Il *Morning Post* mostra di crederlo fermamente, e lo va predicando da parecchi giorni, in tutti i toni, ne' suoi primi articoli; le condizioni in cui versano le provincie ottomane sembrano confermare il grave pronostico.

## SIRIA

### BEYRUTH

— Scrivono da Beyruth, 5 luglio, al *Globe* di Londra :

Richiamatevi alla mente, se lo potete, ciò che avete inteso raccontare degli affari dell'India nel 1857, e potrete farvi un'idea di ciò che hanno sofferto i cristiani della Siria. Ventiquattromila donne e fanciulli, appartenenti quasi tutti a famiglie benestanti, sono ridotti a mendicare il pane. In alcune città vennero incendiate tutte le case. Il terrore è immenso. Se a Beyruth non ci fosse stato un bastimento da guerra, la città sarebbe stata distrutta dai fanatici mussulmani.

L'autore di questa lettera aggiunge che egli lo spettatore di tutte queste cose essendo stato incaricato dai consoli generali delle cinque grandi potenze di visitare il capo dei Drusi ed avendo così avuto occasione di percorrere il paese.

— L'*Union* pubblica una relazione autentica completa delle stragi nella Siria, senza comprendervi tuttavia gli affari di Damasco.

Riferiremo soltanto la ricapitolazione :

1. Assassinati a tradimento, 7013, de' quali 2 emiri cristiani.
2. Uccisi nei combattimenti, 662 circa.
3. Preti indigeni assassinati, 100 circa.
4. Missionari gesuiti assassinati, 6.
5. Villaggi e casali saccheggiati ed arsi, distruggendo quasi tutto il bestiame, 325.
6. Poveri soccorsi dagli Europei nelle varie città della costa, 1910.

Il gerente EMMANUELE FARINA.